

Al Farnese
«Traiettorie»,
domani l'omaggio
a Iannis Xenakis



Il 29 maggio scorso è passato in sordina il primo centenario della nascita di una delle maggiori figure della musica del secondo dopoguerra, Iannis Xenakis, ma non per «Traiettorie»: la rassegna di musica moderna e contemporanea ha in

cartellone domani alle 20.30 un omaggio al compositore greco con l'esecuzione integrale di uno dei suoi monumenti sonori, «Pléiades» (1978), affidata alle percussioni di Ensemble Prometeo (Simone Beneventi, Carlota Cáceres, Lorenzo Co-

lombo, Gabriele Genta, Matteo Savio, Marta Soggetti) sotto la direzione di Marco Angius. Biglietti in prevendita su Vivaticket o domani dalle 19.30 alla biglietteria del Complesso Monumentale della Pilotta. Tel. 0521 708899.



«Tebaldi, Parma, il Regio» Immagini e scritti in mostra

Un percorso a cura di Giuseppe Martini. Domani l'inaugurazione



Festival Verdi

La mostra verrà inaugurata domani alle 18. Sempre domani ci sarà la presentazione di «Messa da Requiem» e i «Quattro pezzi sacri» a «Prima che si alzi il sipario» a cura di Giuseppe Martini. Ore 17, ingresso libero.

Il XXII Festival Verdi, al via giovedì, omaggia Renata Tebaldi, nel centenario della nascita, con «Tebaldi, Parma, il Regio», un percorso documentario che offre una preziosa testimonianza, attraverso un'antologia di immagini, documenti e recensioni, oltre a due costumi di Bohème custoditi dal Museo Renata Tebaldi di Busseto, del rapporto del grande soprano con il suo territorio e con il Teatro Regio, nel quale debuttò a ventitré anni. Inaugurazione al Ridotto del Regio domani alle 18 (ingresso libero); il percorso resterà visitabile fino al 16 ottobre (dal martedì al sabato, ore 10-12.30 e 15-17.30 nell'ambito del percorso di visita guidata del teatro).

«Il rapporto fra Renata Tebaldi e Parma e soprattutto con il Teatro Regio - spiega il curatore Giuseppe Martini - si è concretizzato, è vero, in una decina di allestimenti e tutti di opere che rappresentavano i suoi cavalli di battaglia come La Bohème, Andrea Chénier, Mefistofele, Falstaff, La traviata, ma anche in un affetto ininterrotto che la città, ricambiata, le ha sempre trasmesso. L'omaggio che si è voluto fare con questo piccolo percorso di testi e immagini non è una celebrazione, ma è la testimonianza di un legame nel quale Renata Tebaldi e Parma si riconoscevano e si rispecchiavano».

«Un sincero ringraziamento al Teatro Regio e alla sua direttrice Anna Maria

Meo - dichiara Giovanna Colombo, presidente della Fondazione Museo Renata Tebaldi - Parma ha assistito nei gelidissimi inverni del '45 e '46 ai debutti di Renata Tebaldi, ad un miracolo dell'opera lirica. Pier Maria Paoletti su «La Gazzetta di Parma» ha sapientemente descritto quel freddissimo inverno, la paura e le privazioni avevano logorato il morale della popolazione... in tanta desolazione l'annuncio di una breve stagione lirica al Ducale mobilità i melomani. Il Teatro era gremito per ascoltare l'ignota Mimì: quando intonò di slancio «Sventata, sventata» un raggio di sole abbagliò l'uditorio. Il giorno dopo non si parlava

d'altro. Osservare quel percorso è una occasione magnifica per comprendere la magia del melodramma attraverso una delle più grandi testimonianze della cultura musicale italiana». La mostra è realizzata e prodotta da Teatro Regio di Parma, con Fondazione Museo Tebaldi, Busseto; coordinamento espositivo Dario De Micheli. E in collaborazione con Archivio Storico del Teatro Regio di Parma - Casa della Musica, Parma; Biblioteca Civica «M. Colombi Guidotti», Parma; Circolo Parma Lirica; Daniela Azzali, Cristina Bersanelli, Giovanna Colombo, Giovanni Ferraguti, Cristina Gnudi.

r.s.

Verso il debutto di giovedì. È tornato Kunde «La forza del destino», ieri gli Under 30 a teatro

Il Pubblico Under 30 ieri al Teatro Regio per la prova generale de «La forza del destino» che giovedì aprirà il Festival. Per la cronaca, ha regolarmente sostenuto il ruolo di Don Alvaro il tenore Gregory Kunde che all'antegenerale, come avevamo riferito, non aveva concluso l'opera per un malore poi superato. La recita di ieri, riservata ai giovani, è stata accompagnata da iniziative divertenti, tra cui la lettura delle carte, sul tema del «destino».



Per Verdi Off Con «Va', Peppino» il divertimento corre veloce

Come con Pirandello! Anche da Verdi vanno in visita alcuni personaggi perché pensi a loro, dia forma e spessore alle loro esistenze. In verità Nabucodonosor e gli altri suoi compagni di scena - di un'opera tra le più amate - esistono già sulla carta. Ma la loro energia emotiva, la loro reale consistenza non può che nascere dalla musica. Verdi però non fa che ripetere un'infinità di no, no, no, in tanti toni diversi, ma sempre «No!». Con grande efficacia comica.

Ha debuttato in piazzale Salvo d'Acquisto, nell'ambito delle tante iniziative inaugurali di Verdi Off, «Va', Peppino», regia di Manuel Renga, che, prendendo spunto da un famoso aneddoto - drammaturgia di Simone Dini Gandini, scene di Chiara Laferlita - racconta teatralmente, in forma buffa, un reale tempo di dubbi, di tormenti, del grande compositore che, dopo il fallimento di «Un giorno di regno», stava pensando di rinunciare, di non scrivere più opere. Era rimasto a Milano, in una fredda stanza ammobiliata. L'impresario della Scala Bartolomeo Merelli gli aveva messo in tasca un libretto da mettere in musica. Certo era stato colpito da quel verso, «Va, pensiero, sull'ali dorate...», ma no, no, non più! E' qui che i personaggi Nabucodonosor (Mario Mascitelli) e Abigail (il soprano Angela Gandolfo), affiancati da Zaccaria (che si esprime soprattutto in note, al pianoforte Romolo Saccomanni) cercano di convincere Verdi (Mario Aroldi), arrivato stanco, infreddolito, scontento, a pensare di dare loro vita in musica. Scene mobili slittano l'una sull'altra e una libreria diventerà letto: l'ambiente muterà anche per i sogni e gli eventi futuri, la chiesa dei ricordi e infine il sipario, immenso il successo: dopo il trionfo alla Scala, marzo 1842, gli inviti da ogni parte del mondo, anche Parigi e New York!

Lo spettacolo scorre veloce, si mettono alla prova le diverse strategie dei personaggi per arrivare a convincere Verdi a regalare loro rilevanza, profondità musicali: tra i frammenti cantati della Gandolfo, il «Va', pensiero» che riemerge qua e là (anche cantato insieme con il pubblico), l'agitazione di Nabucodonosor (molti i giochi di parola per questo strano nome), gli interventi di Fenena e Ismaele che, innamorati, se ne stanno nascosti dentro il pianoforte facendo infuriare più volte Abigail, alla fine felici sposi, non mancano rispecchiamenti di più sottile ironia, con il soprano che, dopo essere stata la mamma di Verdi in sogno, si rivela essere non solo personaggio ma persona... Sì: lei è proprio lei, Giuseppina Strepponi, un'unione per la vita.

Molto divertimento e tanti, tanti applausi. «Va' Peppino» tornerà a Parma il 2 ottobre alla Parrocchia San Paolo, ma sono in programma repliche, sempre pomeridiane, anche a Traversetolo, Sala Baganza, Felino e Collecchio.

Valeria Ottolenghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meglio della settimana di Rai Cultura

Un «museo» per la nostra lingua e l'omaggio a Zavattini e Salce

Italiano? Una lingua da «visitare», proprio come fosse in un museo. È la sfida che apre la settimana di Rai Cultura, alle 22.45 su Rai 5, con «Etimologia, per il museo della lingua italiana». Un viaggio nel tempo, con il professor Giuseppe Antonelli, per riscoprire i nomi e gli autori che hanno fatto nascere e crescere la lingua del «bel paese dove il sì suona». Un'altra celebre nascita è protagonista alle 21.10 su Rai Storia: «I sette re. La leggenda di Roma», racconta con Cristoforo Gorno la fondazione dell'urbe, tra storia e leggenda.

Domani, alle 22.10 su Rai Storia, si resta nella capitale per un anniversario: «20 settembre 1870. La battaglia per Roma» rievoca il contrasto tra Vittorio Emanuele II e Pio IX, la breccia di Porta Pia e l'annessione al Regno d'Italia. Su Rai5, invece, alle 19.25 irrompe l'immaginario di un genio dell'arte del XV secolo: Hieronymus Bosch, protagonista del documentario «Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo». Mercoledì, alle 21.10, Rai Storia ricorda Cesare Zavattini, a 120 anni dalla nascita, con «Italiani»: il ritratto di un grande del Neorealismo, sen-

za il quale non avremmo capolavori come «Sciuscià» o «Ladri di Biciclette». Su Rai5, la nuova serie «Essere Maxxi», alle 21.15 incontra Mario Cucinella, grande architetto di fama internazionale, attento soprattutto alle tematiche energetiche ed ambientali. Giovedì, alle 21.10 su Rai Storia, torna il professor Barbero con la nuova edizione di «a.C.d.C.» che si apre con «Marchfeld 1278», la battaglia tra l'imperatore Rodolfo d'Asburgo e il re di Boemia, Ottocaro II che plasmò la storia dell'Europa, mentre su Rai5, alle 20.15 prosegue il viaggio in tre-

no di «Fuori Binario» che percorre la Circumvesuviana. Venerdì, alle 21.10, arrivano su Rai Storia Paolo Mieli e «La Grande Storia» che rilegge l'ultimo anno del Terzo Reich e la travolgente offensiva alleata. Su Rai5, in diretta da Catania alle 20.50, va in scena uno dei capolavori più amati di Vincenzo Bellini, «I Capuleti e i Montecchi», con la regia di Gianluca Falaschi e Fabrizio Maria Carminati sul podio. Sabato sul palcoscenico di Rai5 alle 21.15 sale ancora Claudio Bisio che in «Grazie» rilegge Daniel Pennac, nei panni

di uno scienziato pazzo e tenero. Alle 22.30 su Rai Storia, invece, il doc d'autore svela il «Fellini degli spiriti», un regista affascinato dal mistero e dal soprannaturale. La settimana di Rai Cultura si chiude con l'omaggio a Luciano Salce, attore e regista, a 100 anni dalla nascita: alle 10 su Rai5 c'è il suo «le trame deluse» di Cimmarosa nella storica rappresentazione del 1959 e alle 12.00 su Rai Storia viene proposto «Ieri e oggi» del 1972, con un'intervista di Arnoldo Foà a Salce sulla sua carriera.

r.s.

Tele sapere



Sabato sera

Su Rai5, Claudio Bisio in «Grazie» rilegge Daniel Pennac.